

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

**STRASBURGO** Il discorso "della corona", scritto con i suoi consiglieri, l'ha diligentemente letto. Liscio il primo round. Poi, con puntigliosa meticolosità, Silvio Berlusconi presidente da un giorno dell'Unione europea, si è appuntato tutte le critiche e le sollecitazioni, lavorando di evidenziatore, e non gli è parso vero, nella replica, di poter rispondere a braccio. Seguendo l'istinto di chi con la politica ha poco a che vedere. È uscito allo scoperto il premier. Inarrestabile, mentre il resto della delegazione italiana (Fini, Buttiglione, Frattini) mostrava facce su cui si leggeva che, potendo, avrebbero voluto scomparire per incanto e Romano Prodi lo guardava incredulo, il presidente Ue fin dalla prima uscita ha dato ragione a quanti avanzavano dubbi sulla sua capacità di tenuta nel ricoprire un ruolo così delicato.

Lo scontro è inevitabile. Berlusconi che vanta una "storia piena solo di successi" e che non ama essere contestato pur se dice di "esserci abituato" non regge al peso della sua storia che il capogruppo dei socialisti tedeschi, Martin Schulz gli ha appena sbattuto in faccia. "Se lei è qui - ha detto il deputato - lo dobbiamo a Nicole Fontaine, la precedente presidente dell'Europarlamento perché se non avesse fatto in modo di fermare così a lungo le procedure di immunità contro Berlusconi e Dell'Utri, il suo assistente, lei non sarebbe qui oggi perché non avrebbe più l'immunità di cui ha bisogno". Come se non bastasse ha anche stigmatizzato l'alleanza di governo con Bossi. "Lei non è responsabile del quoziente intellettuale dei suoi ministri, signor presidente del Consiglio, ma è responsabile di quello che dicono". E quel che dicono i leghisti sull'immigrazione "è assolutamente incompatibile con la politica dell'immigrazione che ha citato nel suo discorso".

Più presidente di Mediaset che dei Consigli (europeo e italiano) Berlusconi l'ha buttata in fiction. Per fare, dice lui, lo spiritoso. E al deputato tedesco comunica: "Signor Schulz so che in Italia c'è un produttore che sta montando un film sui campi di concentramento nazista. La suggerirò per il ruolo di kapò. Lei sarebbe perfetto"...Lo sconcerto nell'emiciclo è totale. Proteste arrivano dai banchi della sinistra come già era accaduto mentre lui forniva la sua versione del conflitto d'interessi "che è l'opposizione a non voler fare approvare per avere un'arma contro di me" e della libertà dei media in Italia "all'85 per cento gestiti dalla sinistra" mettendoci dentro, senza pudore, anche quelli di sua proprietà. Il parlamentare chiede immediate scuse. Neanche a parlarne. Berlusconi non ci pensa proprio. "Io avevo risposto con ironia, lei invece ha parlato solo con cattiveria". E a quanti lo contestano tamburellando con le mani sui tavoli e mostrando cartelli del tipo "nessun padrone per l'Europa" dice sprezzante: "Se questa è la forma di democrazia che intendete usare per chiudere le parole del presidente del Consiglio

“ Dopo un discorso vago non regge ai quesiti dei deputati Offende e alle proteste dei socialisti replica: «Turisti della democrazia» ”



Poi si scusa, ma solo con il popolo tedesco. «In Italia girano da anni storielle sull'Olocausto, gli italiani sanno scherzare su una tragedia come quella» ”

# Il semestre di Berlusconi: una rissa

Criticato dal deputato Schulz, il premier risponde: «Lei può fare il kapò in un film sui campi di concentramento»

## L'incredibile sequenza

**Il deputato tedesco Schulz**  
«Silvio Berlusconi ha dimenticato di citare Bossi le cui dichiarazioni sono inaccettabili e sono peggiori di quelle di Haider. Come presidente dell'Ue deve difendere gli europei. Il virus del conflitto di interessi non deve estendersi a livello europeo»

**Ha risposto Berlusconi**  
«In Italia stanno preparando un film sui campi di concentramento nazisti, la proporrò per il ruolo di kapò»  
La sinistra rumoreggia...  
«Se questa è la forma di democrazia che intendete, ebbene qui sembrare turisti della democrazia»

**Baron Crespo**  
«Il problema non è tra il Pse e Berlusconi, ma tra il Parlamento europeo e il Consiglio. Ci vogliono scuse formali. Se Berlusconi non presenterà le sue scuse il Pse chiederà al presidente Cox di inserire la vicenda al primo punto della Cig»

**Berlusconi e l'Olocausto**  
«Mi dispiace di aver offeso il popolo tedesco. In Italia girano da anni storielle sull'Olocausto perché gli italiani sanno ridere anche di una tragedia come quella. Scherzare su tragedie come quella nel tentativo di superarle»

Berlusconi durante il suo intervento al Parlamento Europeo, in basso il socialdemocratico Martin Schulz



## il retroscena

### Il Ppe lo mette sotto processo «Non si scherza sulla Shoah»

DALL'INVIATO

**STRASBURGO** Processo a Berlusconi. Questa volta i magistrati di Milano non c'entrano. A mettere sotto accusa il presidente del Consiglio sono stati i suoi «colleghi» del Ppe. Increduli davanti alla performance del presidente del Consiglio europeo per i prossimi sei mesi, già nel primo giorno di incarico. Oltre ogni previsione. Processo a porte chiuse. Anche se in una stanza vicina, all'insaputa di Berlusconi e dei

partecipanti alla riunione, da altoparlanti lasciati aperti per servizio la riunione diventa involontariamente «pubblica».

I popolari non ci stanno. Con gli avversari politici bisogna mantenere il dialogo. Non bisogna offendere. Il presidente si difende ma non convince. Nella sua risposta a Schulz ha toccato corde sensibili. Sull'Olocausto non sono consentite battute, né ironia a buon mercato. È tutta una sequenza di critiche, più dure o meno. Ma ai popolari che intervengono, numerosi e agguerriti, l'uscita non è proprio piaciuta. Parlano i tedeschi, innanzitutto. I francesi, gli olandesi, gli italiani. Gli spagnoli. Brevi interventi gestiti da Poettering con inevitabile imbarazzo. Quel che doveva essere il bilancio positivo di un gruppo che ha portato un proprio rappresentante alla guida della Ue si trasforma in una seduta di autocoscienza. In cui Berlusconi racconta dei giudici che lo perseguivano, della stampa che lo aggredisce, dei media che possiede ma non controlla perché «da 10 anni non faccio telefonate alla mia azienda», delle leggi che si è dovuto fare per difendersi dai magistrati

politicizzati anche se «fosse stato per me la legge sospendi processi non l'avrei voluta». E della sua poca voglia di appoggiare la guerra in Iraq.

I popolari ascoltano. Ma non si fanno persuadere. «Una citazione inaccettabile» dice il primo parlamentare tedesco che prende la parola. Dall'Inghilterra arriva un consiglio: «Parli con calma, non si agiti. Si comporti da uomo di stato, non solo di grandi opere». Il politico se c'è deve prevalere sul manager. Una gentile deputata francese gli ricorda che di certe cose bisogna parlare «con emozione, non con ironia». E lo invita a chiedere scusa perché «la grandezza di un uomo politico è riconoscere di aver torto». Un altro aggiunge: «capisco la reazione ma comportarsi come lei significa far passare il provocatore per vincitore». Dall'Olanda la sentenza senza appello: «la dignità della casa comune è stata intaccata». Berlusconi ascolta, chiede scusa ai tedeschi nel chiuso della sala, ma a Schulz non la perdona. E poi chi poteva immaginare che la sensibilità fosse tanta. Gli italiani che conoscono sulle tragedie ci raccontano le barzellette. **m.ci.**

europeo...ebbene qui sembrate dei turisti della democrazia».

Per tutta la giornata il premier cercherà di attaccarsi all'ironia per giustificare una battuta che non ha giustificazioni tanto che il presidente del Parlamento Pat Cox, chiederà di cancellare la frase dal verbale della seduta. Scuse a Schulz? Non se ne parla. "No, no" ribadisce nervoso Berlusconi snocciolando rifiuti in serie. Rincarando, appena può, la dose. "Con quel suo gesticolare mi ha ricordato l'attore di un film che ho visto" o anche di una serie di telefilm, non ricorda al momento, che poi sono stati trasformati in un lungometraggio, spiega. E aggiunge "lo segnalerò al curatore di un casting" non rinunciando a insistere su una boutade infelice e tragica. Solo davanti alla pressante richiesta dei parlamentari del gruppo

del Ppe, dopo ore, si limiterà a chiedere scusa ma al "popolo tedesco" che evidentemente è molto sensibile sulla questione. "Pensare che in Italia girano da anni storielle sull'Olocausto" perché gli italiani, dice lui, "sanno anche scherzare su una tragedia come quella nel tentativo di superarla". Una giustificazione peggiore, se possibile, di quanto ha finora affermato. Peraltro non ufficiale. Perché a chi gli offre il destro di ritornare sui suoi passi continua a dire: "Non ho nulla di cui scusarmi". Anzi, appena può la battuta sui tedeschi non se la lascia scappare. Del maestro Pietro Consagra, di cui ha appena inaugurato una scultura, dice: "E' scultore ma anche poeta di poesie d'amore. Noi in Italia non concepiamo la poesia senza amore. Non so cosa avviene in Germania...", la patria, per intenderci, del possibile kapò. E, dietro le quinte, si lascia andare ad un "quanto ce vo', ce vo'. Non si può sempre prenderle, bisogna anche darle" a dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che la frase ironica non gli è scappata né è stata mal tradotta ma è stata studiata a tavolino nell'incuranza delle inevitabili conseguenze che resteranno segno indelebile del più clamoroso avvio di presidenza della Ue.

Se il discorso introduttivo è stato il solito elenco di buone intenzioni, compreso quella di puntare su un'Europa extra large, che provvidenzialmente ha avuto gli immediati complimenti di Bush, nella replica Berlusconi, per la prima volta, ha detto chiaro e tondo di essersi approvato un po' di leggi su misura. "Quei tre disegni di legge sono stati la risposta con gli strumenti della democrazia un voto parlamentare a chi invece approfittò del suo ruolo di funzionario della giustizia per attaccare con la giustizia dei nemici politici". E a chi lo richiama ad un ambientalismo non di facciata replica stupito. "Il mio hobby è curare personalmente i giardini e i parchi, l'unico che mie è rimasto dopo che il calcio si è allontanato da me".

Il primo lungo giorno di presidenza affonda tra le polemiche. "Non si preoccupassero i miei avversari. La presidenza dura solo sei mesi. E stamattina abbiamo già cominciato a divertirci". Gli avversari sono avvisati. Chi glielo dice a quelli che stanno dalla parte del premier?

# Schulz: «Ho detto quel che tutti sanno...»

«Non intendevo provocare...» Baron Crespo, Pse: vogliamo scuse formali, il presidente italiano ha aperto un conflitto istituzionale

DALL'INVIATO

**Sergio Sergi**

**STRASBURGO** «Non è tanto l'offesa alla mia persona...». L'on. Martin Schulz sembra fortemente provato. L'accusa di «kapò» gli sembra così enorme che stenta a crederci. Quando arriva in conferenza stampa, insieme ad Enrique Baron Crespo, capogruppo del Pse, e Pasqualina napoletano, presidente della delegazione Ds, ne avrebbe ben donde per lasciarsi andare. Schulz, 48 anni, leader dei parlamentari dell'Spd del cancelliere Schroeder, appare molto calmo. Dice: «Il premier di un paese che ha avuto nella sua storia anche un Benito Mussolini, dovrebbe mostrare più cautela nell'evocare i fatti tragici della storia». Piovono domande sul drammatico esordio della presidenza italiana e sulle conseguenze che potranno seguire. Il parlamentare tedesco ricorda il contenuto del suo intervento in aula. «Ho parlato di cose risapute e di cui si discute in tanti parlamenti. Ho ricordato il problema che il governo italiano

ha con la Lega di Bossi, ho sollevato il problema dell'immunità a proposito dell'inchiesta in Spagna su Telecinco e che ha visto coinvolti Berlusconi e l'on. Dell'Utri». Ed è lui ad offendersi? «Il fatto è - aggiunge - che il presidente Berlusconi perde il controllo della situazione». E infine dice: «Non ho intenzionalmente provocato Berlusconi, anche se forse lui si è sentito provocato».

Nel suo intervento, Schulz aveva ricordato a Berlusconi d'averla scampata bella con la vicenda dell'immunità sollevata dal giudice spagnolo Garzon. Il parlamentare socialdemocratico si riferiva alla polemica provocata dai ritardi dell'allora presidente del Parlamento, la francese Nicole Fontaine, la quale avrebbe preso tempo prima di fare esaminare il dossier. Poi Berlusconi è diventato capo del governo, si è dimesso da parlamentare europeo e la richiesta spagnola è, di conseguenza, caduta. Questa rievocazione deve aver fatto perdere la testa a Berlusconi, insieme alle domande, più volte echeggiate in au-



la, sulla diffidenza a recepire in Italia il mandato d'arresto europeo, ad opporsi alla creazione del procuratore europeo oppure sull'irrisolta questione del conflitto d'interessi.

All'on. Schulz giungono espressioni di solidarietà. Già in aula, e anche dai banchi del Gruppo popolare, molti gli vanno incontro e gli

### Cos'è un kapò? Un prigioniero-aguzzino

Data di nascita, estere del '45, dopo la fine della guerra. Forse deriva da kaporal, caporale. O forse è l'acronimo di Kamaraden polizei, polizia di compagni di prigionia. Erano internati come gli altri, che in cambio di salvezza e altri privilegi accettavano di farsi responsabili dell'ordine nelle baracche, e che controllavano venissero eseguiti di ordini delle Ss nei campi di concentramento e di sterminio. Portavano come segno di parziale autorità un bracciale e spesso superavano i nazisti in crudeltà. Tant'è che la parola è passata nell'uso corrente, registra il dizionario Utet diretto da Tullio De Mauro, per definire una persona che esercita il proprio potere sui sottoposti in modo crudele, arbitrario e vessatorio. Con questo titolo Gillo Pontecorvo girò un film nel '60: era la storia di un adolescente ebraico che vede morire i genitori nelle camere a gas e, terrorizzata, si prostituisce e accetta di diventare la crudele guardiana delle sue compagne. Fino a quando l'amore non la redimerà.

stringono la mano. Lo fa anche Poettering, il quale prende le distanze dal presidente di turno. La delegazione Ds diffonde un comunicato di solidarietà, da Roma il segretario Fassino e il presidente D'Alema telefonano all'esponente socialdemocratico. I Verdi con Monica Frassonni e Daniel Cohn Bendit, i liberali con il capogruppo Watson.

Walter Veltroni dichiara il suo «imbarazzo e tristezza». L'on. Napoleone, dopo quanto è accaduto, invita a non accettare più l'associazione che Berlusconi fa tra le critiche a lui rivolte e le critiche all'Italia: «L'Italia, in quanto Paese, non c'entra con questo comportamento gravissimo del presidente Berlusconi. C'è un'altra Italia, quella di Altiero

Spinelli e di tanti altri europeisti». Tra i deputati circola già il testo di una lettera di solidarietà all'on. Schulz: se non lo fa la presidenza di turno, intanto le scuse le anticipano i loro colleghi a Strasburgo.

E il capogruppo Baron Crespo solleva subito il problema: «Siamo di fronte ad una grave crisi istituzionale. Qui non c'è un contrasto tra il nostro gruppo e il premier Berlusconi. Siamo ormai di fronte ad uno scontro tra l'istituzione Parlamento e l'istituzione Consiglio dei ministri». È la crisi istituzionale che Baron Crespo decide di porre alla conferenza dei presidenti che si svolge in serata. Il gruppo del Pse appare determinato. Il presidente Berlusconi non si rende disponibile per offrire le scuse, come da più parti gli viene chiesto, e Baron Crespo allora pone la questione al presidente del Parlamento, il liberale Pat Cox. Il gruppo socialista avanza una proposta precisa: in assenza di scuse ufficiali, il presidente del Parlamento sarà invitato a sollevare il caso al primo incontro al vertice. Baron Crespo spiega: «L'offesa

all'on. Schulz ha toccato il sistema dei valori su cui si poggia l'Unione che si appresta ad avere una Costituzione e una Carta dei diritti fondamentali al suo interno». La proposta del Pse fa subito notizia. Il primo Consiglio europeo si svolgerà a Roma, il 15 ottobre, quando Berlusconi aprirà i lavori della Conferenza intergovernativa. È in quella sede che Cox dovrà «evocare» l'incidente istituzionale.

L'on. Schulz si preoccupa dell'immagine dell'Italia: «Il premier Berlusconi ha arrecato un gravissimo danno nella sua veste di presidente di turno». Baron Crespo incalza: «Non possiamo fare finta che non sia accaduto nulla. In aula, con il mio intervento, avevo persino auspicato un grande successo per la presidenza italiana. Invece da Berlusconi arrivano insulti sulle questioni essenziali che sono la base della democrazia». Baron Crespo invita a riflettere su una delle espressioni utilizzate in aula da Berlusconi: «Ci ha definito turisti della democrazia, vi rendete conto? Turisti della democrazia...». È troppo.